

Come e perchè arriva alle elezioni il grosso centro del Salernitano

Per anni «beghe» e malgoverno ora a Cava bisogna ricostruire

A colloquio con Giuseppe Sammarco, sindaco della città - L'esperienza difficile di «governare» - L'impegno positivo delle forze che componevano l'amministrazione di sinistra e la tattica «devastatrice» dei consiglieri comunali dc

Le iniziative del PCI fino a domenica

Numerose sono le iniziative già messe in cantiere dai comunisti di Cava del Tirreno per il proseguo di questa campagna elettorale. Stamana alle 10.30 nell'Hotel «Matorino» assemblea sul tema «Assunzione socio-sanitaria a Cava», concluderà il compagno Maraffini, membro della commissione Sanità alla Camera. Sempre stamana, alle ore 10.30, comizio del compagno Romano nella frazione dell'Annunziata. Ancora stamana, alle 10.30, comizio dei compagni Mughini e Della Monica nella frazione Santa Lucia. Oggi alle 15.30 incontro-dibattito del PCI con i contadini della frazione Sant'Anna. Domani assemblea del PCI nei cantieri edili. Martedì comizi volanti davanti alle fabbriche di Cava. Mercoledì assemblea nell'Hotel «Matorino» sul tema «Case terribili, danze canone»; sempre mercoledì assemblea del PCI con gli operai tessili. Venerdì attivo operato cittadino. Sabato, nella provinciale degli operai comunisti con Macaluso. Domenica 26 comizio del compagno Macaluso.

CAVA DEI TIRRENI — Al secondo piano del vecchio ma pulitissimo Municipio una targhetta avvisa, severa: «Il sindaco riceve il pubblico tutti i giovedì dalle ore 9 alle ore 12». «Ma non ci fate caso — dice un impiegato del Comune, passando per il corridoio — sono due mesi che quegli orari non vengono rispettati più. Chi vuole parlare con il sindaco bussate, entra e ci parla». Due mesi: giusto da quando sindaco di Cava del Tirreno è il professor Giuseppe Sammarco, indipendente, eletto nella lista comunista il 15 giugno del '75. A capo di un'amministrazione minoritaria di sinistra, Giuseppe Sammarco si è ritrovato al primo di agosto di quest'anno quando, per le profonde spaccature interne alla DC locale e per l'incapacità di questo voto di dare un governo a Cava del Tirreno, la sinistra unita assunse sulle sue spalle il peso e la responsabilità di eleggere la Giunta. «Ricordo che prendemmo, di fatto, possesso del Comune il 22 agosto dopo il giuramento — dice Sammarco —. Arrivai qui al Comune assieme ai compagni assessori comunisti e socialisti che non c'era quasi nessuno. Molti dei dipendenti, infatti, erano in ferie. Quella prima giornata credo non riuscì mai più a dimenticarla: per mezz'ora restammo così, senza sapere cosa fare e dove mettere le mani». Assunto il primo assessore — continua Sammarco — cominciai a girare per le stanze del Comune per prendere conoscenza del Municipio. Poi, ci ritrovammo tutti seduti nella mia stanza e capimmo che stava per cominciare il momento più difficile: dovevamo «amministrare» la città e per tutti noi si trattava della prima esperienza di quel tipo. Ce la avremmo fatta?». Adesso, sentito dietro la sua scrivania, Giuseppe Sammarco è più tranquillo e sicuro di due mesi fa. Pian piano, lavorando sodo (arriva ogni mattina al Municipio alle otto e un quarto e va via sempre dopo le quattordici) ha acquistato autorità e prestigio in città, tra la gente ed anche tra le altre forze. «Capimmo subito che dovevamo uscire da quello strano clima che si stava creando — dice ancora Sammarco —. Bisognava mettere da parte paure e preoccupazioni, rimbarcarsi le maniche e darci sotto. I primi giorni, comunque, furono davvero allucinanti: ricordo che lavoravamo fino a dieci o dodici ore al giorno». Il primo ostacolo che la Giunta di sinistra dovette superare fu il rabbioso tentativo della DC di «strappare subito» e presentarsi un ricorso al Comitato regionale di controllo — dice ancora Sammarco — perché diocesi di Cava del Tirreno, in questo caso, fu il vescovo a intervenire. «Molti dei loro — sostenevano — non avevano ricevuto la convocazione a casa». La sortita democristiana, però, fallì miseramente e la giunta poté cominciare a lavorare. «Subito scattarono le difficoltà causate dallo stato stesso della «macchina comunale», rovinata da anni di

amministrazioni dc — aggiunge il sindaco —. Immagina — ed è solo un esempio che abbiamo dovuto fare i conti addirittura con la mancanza di personale: su una pianta organica che prevede circa 500 dipendenti il Comune di Cava può disporre solo di 350 persone. E guarda che è poco davvero». Ciò nonostante assessori comunisti e socialisti presero a lavorare con gran lena. Sulla loro testa, però, pendeva ogni mattina al Municipio una maggioranza contraria in Consiglio comunale dove la DC manteneva la sua posizione di partito votato completamente allo scontro ed alla politica del «muro contro muro». «Non nego — dice Sammarco — che questo fatto costituì nel primo periodo una sorta di freno psicologico. Lavorare sapendo che tutto può essere mandato a monte da un voto contrario e strumentale in Consiglio, non aiuta certo». Ma anche questa barriera fu superata. La Giunta riuscì a mettere in cantiere tutta una serie di iniziative assai positive per la città. E' vivo della DC di «strappare subito» e presentarsi un ricorso al Comitato regionale di controllo — dice ancora Sammarco — perché diocesi di Cava del Tirreno, in questo caso, fu il vescovo a intervenire. «Molti dei loro — sostenevano — non avevano ricevuto la convocazione a casa». La sortita democristiana, però, fallì miseramente e la giunta poté cominciare a lavorare. «Subito scattarono le difficoltà causate dallo stato stesso della «macchina comunale», rovinata da anni di

amministrazioni dc — aggiunge il sindaco —. Immagina — ed è solo un esempio che abbiamo dovuto fare i conti addirittura con la mancanza di personale: su una pianta organica che prevede circa 500 dipendenti il Comune di Cava può disporre solo di 350 persone. E guarda che è poco davvero». Ciò nonostante assessori comunisti e socialisti presero a lavorare con gran lena. Sulla loro testa, però, pendeva ogni mattina al Municipio una maggioranza contraria in Consiglio comunale dove la DC manteneva la sua posizione di partito votato completamente allo scontro ed alla politica del «muro contro muro». «Non nego — dice Sammarco — che questo fatto costituì nel primo periodo una sorta di freno psicologico. Lavorare sapendo che tutto può essere mandato a monte da un voto contrario e strumentale in Consiglio, non aiuta certo». Ma anche questa barriera fu superata. La Giunta riuscì a mettere in cantiere tutta una serie di iniziative assai positive per la città. E' vivo della DC di «strappare subito» e presentarsi un ricorso al Comitato regionale di controllo — dice ancora Sammarco — perché diocesi di Cava del Tirreno, in questo caso, fu il vescovo a intervenire. «Molti dei loro — sostenevano — non avevano ricevuto la convocazione a casa». La sortita democristiana, però, fallì miseramente e la giunta poté cominciare a lavorare. «Subito scattarono le difficoltà causate dallo stato stesso della «macchina comunale», rovinata da anni di

Le dimissioni dei consiglieri dc che hanno provocato lo scioglimento del consiglio sono un atto esclusivamente «distruittivo». Hanno voluto impedire che andassimo avanti nel nostro lavoro ed hanno giocato, come è loro solito, il tutto per tutto preferendo lo scioglimento del Consiglio ad un'amministrazione — non democristiana — che stava lavorando bene per la città». Adesso i democristiani vanno strillando ai quattro venti che i cittadini devono dare loro in queste elezioni la maggioranza assoluta. Solo così — sostengono — Cava del Tirreno sarà una città «governabile». «Mi pare — sostiene Sammarco — che in questo breve periodo abbiamo dimostrato il contrario. Cava è già oggi una città governabile. L'importante è volerlo: i democristiani fino ad oggi hanno preferito, al contrario, che restasse il disordine, il pressoché-silenzio, l'incertezza politica ed economica. E la gente di questo è stufo». Del resto l'ultimo esempio di scelleratezza i democristiani l'hanno fornito proprio nella seduta del Consiglio comunale alla quale non si presentarono (il giorno dopo si dimisero). Un consigliere, infatti, si astenne ed un altro abbandonò l'aula. Bisogna dire che il consigliere comunista, all'oscuro di ciò che si sarebbe discusso, fu assente dalla seduta per motivi personali. Il carattere inammissibile clientelare di questa operazione fu immediatamente denunciato dal PCI: il compagno Michele D'Ambrosio segretario provinciale del partito inviò una lettera a Marano chiedendo spiegazioni e la revoca del provvedimento. Le spiegazioni che non spiegavano nulla vennero date che si era già accesa una polemica nella quale intervennero tutti i segretari di partito (quello del PSI si dissociò da Marano) ma la revoca delle nomine non venne mai. Eppure è palese l'infondatezza del provvedimento: non è vero che non è possibile coprire i posti previsti dalla pianta organica per il servizio legale a causa della ristrettezza dei limiti di età (mentre l'istituto ha bisogno di avvocati in grado di patrocinare cause di ogni ordine e grado), in quanto proprio l'art. 19 del regolamento organico prevede che il limite di età di 35 anni sia per i dirigenti elevato a 50 proprio per garantire esperienza e livelli di professionalità estremamente elevati. Questo non fa che confermare le tre richieste avanzate dai comunisti: A) bandire un concorso pubblico ai sensi delle norme del vigente regolamento per la copertura dei posti di avvocato capo servizio legale e procuratore legale; B) revocare la convenzione stipulata con gli avvocati Orsini e Pedicini procedendo alla liquidazione dei relativi compensi con apposita delibera del Consiglio di amministrazione; C) bandire a termine abbreviato di giorni 15 un avviso pubblico per la copertura fino all'espletamento del corso del posto di capo servizio legale con attribuzione dello stipendio previsto per il posto dal R.O.

Un documento del PCI sull'IACP di Avellino

No, non è vero che i concorsi non si possono fare

Chiesta la revoca della nomina di due avvocati assunti all'ufficio legale - Contraddittorie le motivazioni che portano alla decisione

AVELLINO — Il Partito comunista ha chiesto che sia superata l'anomala situazione esistente presso l'ufficio legale dell'Istituto autonomo case popolari di Avellino attraverso la copertura per concorso dei posti di avvocato. E' questo, in sostanza, il senso della proposta avanzata attraverso una mozione del compagno Cianci, rappresentante comunista in seno al consiglio di amministrazione dell'IACP, sulla quale il Consiglio si dovrà pronunciare nella sua prossima riunione. Il consiglio di amministrazione dell'Istituto deliberò il 10 luglio scorso su proposta del presidente facente funzioni, il socialista Marano, di fronteggiare le carenze del servizio legale con la stipula di una convenzione con due liberi professionisti, ai sensi dell'art. 9 del regolamento organico. La scelta di un socialista e di un democratico cristiano, nelle persone degli avvocati Orsini e Pedicini, consentì a Marano di far passare, sia pure a maggioranza, queste due nomine: un consigliere infatti si astenne ed un altro abbandonò l'aula. Bisogna dire che il consigliere comunista, all'oscuro di ciò che si sarebbe discusso, fu assente dalla seduta per motivi personali. Il carattere inammissibile clientelare di questa operazione fu immediatamente denunciato dal PCI: il compagno Michele D'Ambrosio segretario provinciale del partito inviò una lettera a Marano chiedendo spiegazioni e la revoca del provvedimento. Le spiegazioni che non spiegavano nulla vennero date che si era già accesa una polemica nella quale intervennero tutti i segretari di partito (quello del PSI si dissociò da Marano) ma la revoca delle nomine non venne mai. Eppure è palese l'infondatezza del provvedimento: non è vero che non è possibile coprire i posti previsti dalla pianta organica per il servizio legale a causa della ristrettezza dei limiti di età (mentre l'istituto ha bisogno di avvocati in grado di patrocinare cause di ogni ordine e grado), in quanto proprio l'art. 19 del regolamento organico prevede che il limite di età di 35 anni sia per i dirigenti elevato a 50 proprio per garantire esperienza e livelli di professionalità estremamente elevati. Questo non fa che confermare le tre richieste avanzate dai comunisti: A) bandire un concorso pubblico ai sensi delle norme del vigente regolamento per la copertura dei posti di avvocato capo servizio legale e procuratore legale; B) revocare la convenzione stipulata con gli avvocati Orsini e Pedicini procedendo alla liquidazione dei relativi compensi con apposita delibera del Consiglio di amministrazione; C) bandire a termine abbreviato di giorni 15 un avviso pubblico per la copertura fino all'espletamento del corso del posto di capo servizio legale con attribuzione dello stipendio previsto per il posto dal R.O.

SALERNO

Da 10 mesi bloccato un concorso alla Casa di Risparmio

SALERNO — Una grave situazione perdura da diverso tempo alla Casa di Risparmio salernitana: da oltre 10 mesi due concorsi banditi all'inizio dell'anno non vengono espletati, mentre oltre 300 giovani disoccupati che hanno presentato regolare domanda di partecipazione al concorso rimangono in attesa delle decisioni del consiglio di amministrazione. Estremamente grave quindi — anche secondo una presa di posizione del Comitato cittadino del PCI — risulta l'atteggiamento del consiglio di amministrazione della Casa di Risparmio. In pratica si sottolinea nel comunicato, si è assolutamente incuranti della situazione occupazionale in città, cui certamente non vengono date risposte immediate, mentre la massima sensibilità viene dimostrata per quelli che sono gli interessi di alcuni consiglieri di amministrazione e per i loro esecutori clientelari. Sperimentazione convincente

Le FS comprano contenitori NU per la Centrale e Mergellina

nel corso di una riunione all'assessorato alla NU i tecnici della direzione compartimentale delle Ferrovie hanno concordato con quelli della direzione NU sull'esito positivo della sperimentazione col «bidone», ossia i nuovissimi contenitori da 1.100 litri installati in alcune zone cittadine. Le FS si sono impegnate ad acquistare i contenitori per le stazioni di Mergellina e Centrale, e ne concederanno il numero e la dislocazione con la direzione della Nettezza Urbana. E mentre l'assessorato prosegue in questa politica che mira ad ottenere una accettabile condizione igienico ambientale per la città, continuano a verificarsi episodi che denotano il perdurare di vecchie spaccature abituali. I vizi della speciale squadra addetta all'igiene cittadina hanno sorpreso in via Marina, nella grossa camion (FIAT 682 elargito nel 1962) il cui autista Vito Galindo, scaricava sulla pubblica strada — nei pressi del mercato ittico — un'enorme quantità di detriti. Il materiale proveniva dal porto, dove sono in corso lavori edili: la ditta trovava quindi più comodo ed economico scaricare a pochi passi. L'assessorato alla NU nel segnalare l'episodio (che serve a spiegare il «mistero» di strada eternamente ricoperta da detriti) rende noto che è stata elevata contravvenzione al guidatore, e che in via Marina era stata da poco ripulita da montagne di rifiuti di questo genere, con l'impiego di pale meccaniche e automezzi, il costo, per il Comune, è di 250 mila lire al giorno. Al Consorzio del porto l'episodio è stato segnalato per i provvedimenti di sua competenza nei confronti della ditta.

S. SEBASTIANO - Distrutta l'agricoltura è rimasto solo il cemento

Non c'è più posto per la speculazione

Necessaria una netta inversione di tendenza - Intanto il PSI continua ad amministrare da solo pretendendo che tutti gli altri partiti stiano all'opposizione - La necessità del P.R. e le proposte del PCI

S. SEBASTIANO — Il partito comunista a S. Sebastiano è stato escluso anche dalle commissioni consultive. Nessun consigliere comunista, infatti, è stato eletto e delle commissioni, fanno parte, quindi, solo socialisti e democristiani (che sono solo due in consiglio e che hanno potuto essere eletti, dunque, solo grazie ai voti dei socialisti). Non viene abbandonata, quindi, la politica di chiusura verso il Partito comunista. Una prima prova, a restare la si era avuta già all'indomani del 14 e 15 maggio (il PSI cadde da 18 a 15 consiglieri, mantenendo comunque la maggioranza assoluta, mentre il PCI passò da uno a tre consiglieri). Nelle trattative che seguirono il voto, infatti i compagni socialisti lasciarono chiaramente intendere che ancora una volta (come da 25 anni a questa parte) avevano intenzione di amministrare da soli il Comune. A nulla valsero i richiami comunisti alla politica di unità nazionale e gli avvertimenti che i segni di inarrestamento nella gestione dell'amministrazione comunale erano ormai sotto gli occhi di tutti. Il PSI incurante di tutto ciò diede «vita», al solito mo- do, di maggioranza assoluta alla cui testa è tuttora il «solito» sindaco, Raffaele Capasso, «primo cittadino» di S. Sebastiano ormai da 25 ininterrotti anni. «Forse una brevissima parentesi per tentare di spiegare da dove nasce lo «strappo» socialista a S. Sebastiano è necessaria. C'è da dire che questo paese fino al '53 non era un Comune a sé ma una frazione di Volia. L'«indipendenza» fu raggiunta anche per la spinta in questo senso che venne da un movimento autonomista alla testa del quale (insieme ad un parroco) vi era, appunto Raffaele Capasso. Ottenuta la separazione di Volia, si votò — a S. Sebastiano — il 51. Al PSI la cui lista era capeggiata dall'indipendentista Capasso, andò la maggioranza dei voti. E da allora è sempre stato così. Almeno alle «comunali», perché alle «politiche» è il PCI il primo partito. I motivi originari, quindi, della grande forza elettorale socialista vanno ricercati soprattutto nella battaglia per l'autonomia di S. Sebastiano condotta agli inizi degli anni '50 dal suo «leader», indiscusso. Vero è — e sarebbe stupido ed ingiusto negarlo — che il PSI ha fatto poi molto per questo comune soprattutto negli anni che vanno dal '55 al '65. Il paese infatti era tutto da ricostruire perché l'ultima colata la via del Vesuvio (1944) aveva distrutto quasi ogni cosa. Ebbene l'amministrazione

comune si impegnò a finanziare i cittadini nell'opera di ricostruzione. Molte case furono costruite e ciò grazie anche all'attivismo del sindaco socialista a S. Sebastiano, che superando le difficoltà — concesse licenze a tutti. In questa prima fase, quindi, il giudizio sull'opera dell'amministrazione non può essere che positivo (anche se forse già da allora bisognava avere in testa il tipo di città che si andava a costruire). I guai cominciano con la seconda fase, diciamo dal '68-'70 in poi, gli errori più macroscopici dell'amministrazione (sempre a maggioranza assoluta PSI) sono di avere permesso alla «granda» speculazione (quella delle immobiliari) di aggredire e stravolgere letteralmente S. Sebastiano costruendo centinaia di appartamenti di lusso, di non avere mai progettato ed approvato il Piano regolatore, di non avere difeso l'agricoltura e di non avere dotato il paese dei servizi indispensabili ad un centro che da agricolo si trasforma in una vera e propria città. Ciò è stato sempre sottolineato dal PCI che anche recentemente ha portato avanti una grande battaglia affinché si realizzasse il PRG. Questo è stato poi effettivamente progettato ma quello che l'Amministrazione intendeva

presentare al consiglio (non è stato mai fatto) era un vero e proprio orrobbro. E, intanto, l'espansione incontrollata di S. Sebastiano ha provocato guasti che occorre al più presto riparare. Il paese è ormai diviso in due: da una parte la città «vecchia» (con costruzioni cadenti e prive di servizi) e dall'altra la «nuova» (vi è stato addirittura trasferito il Municipio). Il PCI chiede, al più presto, una netta inversione di tendenza. Bisogna prima «razionalizzare» l'esistente e poi — solo poi — costruire ancora. Ma questa volta non dovranno sorgere villini ma case popolari per i lavoratori ed i contadini. Anche per questo — per poter «guidare» questo paese nuovo — il PCI ha chiesto di entrare in giunta. Il netto rifiuto dei compagni socialisti lascia perplessi e dà spazio a pessimistiche ipotesi: intende forse il PSI continuare nella strada fino ad ora percorsa? Secondo i comunisti ciò sarebbe una follia.

Gli appuntamenti

CINEMA Nell'ambito del ciclo «Il cinema sovietico degli anni '70» all'associazione Italia-URSS (via Verdi, 18) sabato 25 novembre alle ore 18 sarà proiettato il film «Nella steppa azzurra». Alla «Cineteca Altro» per tutta la prossima settimana un tavolo rotondo su Napoli e la Campania «Dal fascismo alla Repubblica» con interventi di Massimo Capra, Luigi Cortesi, Michele Faticca, Giuseppe Galasso, Aurelio Lepre, Moderatore Guido D'Agostino. La manifestazione è organizzata dall'Istituto campano per la storia della Resistenza. 22, 23 novembre presso la sede della «Nuova Italia» via Carducci, 15, alle ore 18.30 «Incontri di semiotica» organizzati da Matteo D'Ambrosio. «Tavola rotonda» martedì 21 alle ore 17 nella sala delle conferenze della Biblioteca Nazionale. Si svolgerà una tavola rotonda su Napoli e la Campania «Dal fascismo alla Repubblica» con interventi di Massimo Capra, Luigi Cortesi, Michele Faticca, Giuseppe Galasso, Aurelio Lepre, Moderatore Guido D'Agostino. La manifestazione è organizzata dall'Istituto campano per la storia della Resistenza.

OCCASIONI ANCHE SENZA ANTICIPO RENAULT 177 TL '73 72-76 SIMCA 1000 76 R-4 76 FIAT 128 RALLY 71 FIAT 128 72-73 ALFA SUD 76 INNOCENTI MINI 70 SIMCA 1301 72 SIMCA CANGURO 1100 76 SIMCA 1100 TI 75 SIMCA 1308 GT 78 HORIZON 1G-GLS 72 FIAT 500 L 70

LA SCENAZIONE LA SIMCA CHRYSLER 1307-1308 COSTA MENO...! PERCHÉ VALUTIAMO IN PIU' LA VOSTRA VECCHIA AUTO MA AFFRETTATEVI E' UNA OCCASIONE LIMITATA NEL TEMPO

da DEAN CARS La SIMCA CHRYSLER 1307-1308 COSTA MENO...! PERCHÉ VALUTIAMO IN PIU' LA VOSTRA VECCHIA AUTO MA AFFRETTATEVI E' UNA OCCASIONE LIMITATA NEL TEMPO

fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni esposizione permanente VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

STILE - COMODITA' - ELEGANZA QUALITA' - PREZZO IL TUTTO LO TROVERETE PRESSO: L'ARREDOMOBILI di PASQUALE DE LUCA Via Benedetto Cozzolino, 35 - ERCOLANO Telefono 73.22.293 Strada provinciale ERCOLANO-S. SEBASTIANO Grande salone di esposizione - Mobili classici e moderni - Salotti e poltrone letto - Vasto assortimento camerette per bambini - Reti e materassi - Letti di ottone - Etc... Etc... TUTTO PER ARREDARE LA CASA Esclusivista cucine componibili «FAMOPLAS» MASSIMA SERIETA' E RISERVATEZZA PREZZI MODICI PERCHÉ CONTROLLATI VISITATECI!!

CASA DI CURA VILLA BIANCA Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI Crioterapia delle emorroidi TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE Prof. Ferdinando de Leo

..ora ce! Ford A TORRE DEL GRECO nuova concessionaria VESUVIANA MOTORI al corso V. Emanuele, 28 Tel. 8814361